

I LAICI DELLA COALIZIONE VOGLIONO CHE SI TENGA CONTO SOPRATTUTTO DELLA VOLONTÀ DEL PAZIENTE

# Il testamento biologico divide anche il Pdl

Oltre 50 parlamentari chiedono di fissare maggiori paletti all'intervento del medico

**ANTONELLA RAMPINO**  
 ROMA

Nel giorno in cui in Senato fioccano le più diverse posizioni "di coscienza" sul testamento biologico, si aprono le prime vistose contraddizioni nel centrodestra. Tanto che simmetricamente a quanto già accaduto nell'opposizione è addirittura Gianni Letta a dover varcare il portone di Palazzo Madama per sondare gli umori dei senatori di maggioranza. Mentre dall'altra parte dello schieramento viene assestato al neosegretario del Pd Dario Franceschini l'equivalente metaforico di un sonoro ceffone da Umberto Veronesi, nella doppia

**Veronesi contro il Pd**  
**«Gli emendamenti non sono una mediazione ma una resa»**

veste di medico e di senatore del Pd: «gli emendamenti che il partito ha presentato in com-

missione a prima firma Finocchiaro» (proprio ieri) «non sono una mediazione, sono una resa». Non sono una giusta correzione, sono contro la Costituzione e il diritto. Veronesi invita il segretario Pd «a non tollerare scelte che violano l'elementare diritto di ciascuno sulla propria vita». Franceschini ribatte che «il Pd non si fa dettare la linea da nessuno, per quanto autorevole»,

A parte gli strali di Maurizio Gasparri che ha accusato Pisanu di essere «distratto», beccandosi in replica un «sono così distratto da non ricordarmi i pensieri di Gasparri», ha lasciato il segno la posizione dell'ex ministro degli Interni di Berlusconi, ovvero meglio nessuna legge che una cattiva legge come la Calabrò che pone lo Stato al di sopra della persona. Sembra che Pietro Ichino, il giuslavorista del Pd, stia studiando un documento nel quale chiede si rinvii tutto alla luce dell'infuocato clima, non solo politico, e che potrebbe essere firmato anche da molti malpancisti del centrodestra. Il

Pdl si è diviso, e sul fianco destro: promotori esponenti di primo piano di Alleanza Nazionale, primo firmatario Francesco Cossiga che pare lo abbia materialmente curato, e tra le cinquantatré altre sigle quelle di quattro sottosegretari, Alfredo Mantovano, Giuseppe Cossiga, Roberto Menia e Antonio Buonfiglio è stato presentato un documento col quale si chiede una legge ancora più prescrittiva. Si ritiene «fonte di pericolo lo stesso concetto di testamento biologico» e in buona sostanza si propone di restringere l'intervento decisionale del medico, direzione opposta all'ipotesi dei teo-dem di Francesco Rutelli che al dottore vorrebbero invece affidare l'ultima parola. Un documento che contiene firme di rappresentanti di Cl, mentre Calabrò sarebbe vicino all'Opus Dei. Un documento che, alla Camera, verrà tradotto in emendamenti: e dunque col rischio che il ddl Calabrò debba fare poi la spola a lungo tra l'uno e l'altro dei rami del Parlamento.

Una frase poi del presidente

di commissione Sanità, il forzista Tomassini che ha accusato il Pd di fare ostruzionismo, lascia intendere che i tempi potessero rallentare. «Nessun ostruzionismo, anzi», ha garantito anche Anna Finocchiaro. E in effetti è proprio così: il punto è che adesso in difficoltà è il Pdl. Specularmente al documento dei 53 infatti ci sono le posizioni di senatori laici, come Malan, Paravia, Sarno, Della Vedova. Nella riunione di Palazzo Madama Gianni Letta, racconta Maurizio Gasparri, «ha portato al Senato l'apprezzamento, il sostegno e la condivisione del governo per il lavoro che stiamo facendo, e per la legge Calabrò». Ma, raccontano altre fonti presenti alla riunione, avrebbe anche informalmente annunciato modifiche che «possono dare maggiori garanzie per la volontà del paziente». In pratica, una ricognizione delle varie posizioni. Perché poi, nonostante il vicecapo dei senatori Pdl Gaetano Quagliariello ostenti sicurezza, «i numeri non mi preoccupano», il voto finale sarà segreto, ed è meglio prevenire i dissensi, e le eventuali figuracce.

## Hanno detto

La bozza Calabrò fa emergere spaccature ed evidenzia contraddizioni dentro il gruppo

**Benedetto Della Vedova**  
 Presidente  
 Riformatori Liberali

Non dobbiamo permettere nessuna forma di eutanasia «truccata» o coperta

**Maurizio Gasparri**  
 Capogruppo Pdl  
 al Senato

Disciplinare per legge il fine vita afferma la forza dello Stato sul valore della persona umana Non voterò il Ddl

**Giuseppe Pisanu**  
 Senatore  
 Pdl

**Englaro**  
**Beppino**  
 Englaro ha condotto una battaglia lunga 17 anni per poter porre fine alle sofferenze della figlia Eluana ridotta in coma irreversibile dopo un incidente

